

IN PRIMO PIANO

Centro Dorso, a confronto sul libro di Soriero

Dalla solitudine del Sud alla sfida dello sviluppo

Una riflessione sulle prospettive del Mezzogiorno. E' il senso del confronto in programma oggi, alle 17, al Circolo della stampa, promosso dal Centro Dorso. Punto di partenza il volume di Giuseppe Soriero, "Sud, vent'anni di solitudine". A parlarne con l'autore Gerardo Bianco, Gianni Festa giornalista, Amedeo Lepore, Luigi Fiorentino.

ALLE PAGINE 9 E 15





L'INTERVISTA

Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso: non solo la Napoli-Bari e la piattaforma logistica dell'Ufita

Che cosa significa parlare di Questione Meridionale nell'era della globalizzazione, dei mercati interdipendenti, dell'economia della conoscenza? Da una parte, i mercati di riferimento non sono più quelli locali o nazionali: si veda ad esempio il mercato europeo e la sua apertura verso l'Est e verso il Mediterraneo. Dall'altra le logiche dello sviluppo possibile sono sempre più intrecciate al territorio, alle energie endogene, alla nascita e alla crescita dei distretti, alla messa in rete delle iniziative.

Giuseppe Soriero nel suo saggio "Sud, vent'anni di solitudine" (Donzelli, 2014) - prefazione di Romano Prodi - ha provato a fare il punto della situazione. Il volume sarà presentato oggi presso il Circolo della Stampa alla presenza di Gerardo Bianco, presidente Animi, Gianni Festa, giornalista e Amedeo Lepore, Università di Napoli "Federico II". A presiedere il confronto

Luigi Fiorentino, presidente del Centro Dorso.

Soriero
fa il punto
partendo
dai dati finanziari

Fiorentino, nel libro di Soriero si parla di "vent'anni di solitudine", perché?

«Questa è una occasione importante per riprendere il dibattito sul Sud, che ormai sta producendo dei risultati: penso all'ultimo decreto Sud, ai provvedimenti negli ultimi mesi che mettono

a disposizione del Mezzogiorno strumenti che sono importanti. Il discorso che vogliamo fare è più ampio e soprattutto attiene alla necessità di contribuire a creare un contesto più aperto e inclusivo, culturalmente più ricettivo, rispetto all'introduzione di strumenti di cambiamento e di sviluppo dell'economia a beneficio di tutta la società. Vogliamo ragionare dei temi e delle problematiche che ancora rimangono: lo spopolamento delle aree interne, il fatto che i cervelli - le persone che acquisiscono un titolo di studio - vanno via dalle zone più periferiche del nostro Paese. Vogliamo confrontarci su quello che succede al Nord in questi giorni, mi riferisco a Lombardia e Veneto, su un federalismo che nel corso degli anni è stato declinato in una ottica antimeridionale. Da questo punto di vista il libro di Soriero è un contributo importante perché fa il punto partendo dai dati finanziari concreti, da come, ad esempio, alcune grandi infrastrutture sono state realizzate al Nord, proprio mentre il Sud veniva depauperato di rilevanti ri-



Luigi Fiorentino

«Il Sud sta cambiando Puntiamo sul digitale»

«Le aree interne possono trovare un'occasione formidabile di sviluppo nell'utilizzo e nell'implementazione delle tecnologie dell'informazione»

sorse finanziarie. Con l'ultimo Governo c'è stata una inversione di tendenza. Ad esempio la Napoli-Bari rappresenterà una occasione di sviluppo importante per molte aree del meridione».

Quale realtà produttiva caratterizza l'Irpinia?

«L'industria avanzata, la farmaceutica da un lato, l'aerospazio dall'altro e naturalmente l'automotive, l'agricoltura e il turismo. Questa è l'Irpinia. Si devono tenere insieme questi tre punti. L'industria avanzata, innovativa, l'agricoltura dei prodotti di eccellenza, e l'utilizzo delle risorse naturali».

Come fare a tenere assieme settori così diversi?

«Con uno sviluppo equilibrato, con le in-

frastrutture, la Napoli-Bari, la piattaforma logistica dell'Ufita. Sono infrastrutture essenziali sia per l'industria che per l'agricoltura».

Dunque si punta sulle vie di comunicazione per uscire dall'isolamento.

«Le vie di comunicazione sono anche la banda larga, l'ultra larga, i 5G. Bisogna recuperare i ritardi che ci sono anche su questi aspetti per evitare che si crei un nuovo divario, quello digitale. Le aree interne possono trovare un'occasione formidabile di sviluppo nell'utilizzo e nell'implementazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione».

Qual è invece il compito dei soggetti economici e della politica?

«Un ruolo importante lo devono giocare

le imprese, i soggetti imprenditoriali, gli enti locali evitando i campanilismi, costruendo marchi territoriali, vendendo a livello aggregato quello che c'è».

Il Sud è cambiato in questi anni?

«La questione meridionale c'è, ma in forme nuove. L'Irpinia di oggi, il Sud di oggi non sono quelli di 150 anni fa, ma neppure quelli di 20 anni fa. Qualsiasi persona di buon senso che abbia girato questi territori prima e dopo vede come sono cambiati. C'è innovazione e una prospettiva nuova. I problemi sono soprattutto lo spopolamento e l'assenza di occupazione per le tipologie più qualificate di lavoro. Rispondere in modo adeguato a queste esigenze significa porre le basi per una prospettiva di vero e duraturo sviluppo economico e sociale».

L'appello di Soriero e la sfida di una nuova strategia di sviluppo per il Sud

Sarà presentato oggi, alle 17, al Circolo della stampa, il volume "Sud, vent'anni di solitudine" (Donzelli) con la prefazione di Romano Prodi. A confrontarsi con l'autore Gerardo Bianco, presidente Animi, Gianni Festa, direttore del Quotidiano e Amedeo Lepore, Università di Napoli "Federico II". A presiedere il confronto Luigi Fiorentino, presidente Centro Dorso. L'iniziativa è promossa dal Centro Dorso in collaborazione con l'Animi (Associazione nazionale interessi del Mezzogiorno).

Vincenzo Sbrescia

È raro che un libro scritto da una personalità politica e di partito che è stata protagonista delle vicende descritte nel testo, riesca ad essere rigoroso ed oggettivo rispetto alle questioni da egli stesso vissute in prima linea. Una felice eccezione a questa regola non scritta, ma, potremmo dire, consolidata, è rappresentata dal saggio dell' On. **Giuseppe Soriero**, (edito dalla Donzelli ed intitolato "Sud, Vent'anni di solitudine") che è riuscito a far confluire in questo aureo volume la sua profonda passione civile (propria del Politico), ma anche il rigore e la profondità delle analisi (proprie dello studioso). Consigliere della SVIMEZ, docente di storia dell'intervento pubblico nell'economia del Mezzogiorno presso l'Università di Catanzaro e già segretario regionale del PCI in Calabria, l'On. Giuseppe Soriero è stato anche un autorevole deputato, dirigente nazionale del PCI, nonché sottosegretario ai trasporti nel Governo Prodi. Le due linee di azione del suo impegno a favore dello sviluppo del Mezzogiorno, che connotano la sua intensa attività meridionalista (quella, appunto, politico-istituzionale e quella accademica),

sembrano trovare un punto di precisa convergenza nell'ampio e documentato saggio che sarà presentato oggi ad iniziativa del Centro di ricerca Guido Dorso. Nell'esaminare attentamente l'evoluzione delle politiche per il Sud, Soriero constata, anzitutto, che il Meridione ha vissuto vent'anni di solitudine, dopo la chiusura dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma è giunta l'ora di ribaltare questa condizione di sostanziale abbandono e di avviare la riscossa del Mezzogiorno. Infatti, non è certo la rassegnazione che permea il

saggio di Soriero. Anzi, il testo riflette la caparbia determinazione dell'autore ad agire, con progetti ed azioni concrete, per realizzare il riscatto del Mezzogiorno. Da uomo del Sud, oltre che da politico abituato a confrontarsi, anche in modo aspro, per difendere le proprie comunità, per sostenere le proprie idee,



Il libro di Soriero

Proiettare il Sud in una dimensione europea

Giuseppe Soriero si fa interprete di un profondo disagio del Mezzogiorno e della necessità di rilanciare le politiche meridionalistiche. Dal saggio emerge, cioè, una precisa indicazione che è quella di operare concretamente per chiudere una lunga, troppo lunga fase in cui il Mezzogiorno è stato lasciato solo; emerge, cioè, l'assoluta, urgente necessità di immaginare una nuova strategia per lo sviluppo capace finalmente di proiettare il Sud in una dimensione europea all'interno di un disegno complessivo di sviluppo dell'intero Paese. È auspicabile che proprio dall'Irpinia di Guido Dorso, un tempo laboratorio della politica nazionale, oltre che fucina delle politiche meridionaliste, possa venire una spinta per rilanciare lo sviluppo socioeconomico delle Regioni meridionali.